

città di Davidde, e fa alzare un muro che chiude la città da quel lato. Era questo un usurparsi i diritti del popolo cui apparteneva a titolo di possesso di tener su quel terreno le sue assemblee ed i suoi mercati: Geroboamo, preposto a quelli della tribù d'Efraim ch'erano occupati in questi lavori, sordamente gli eccita alla sedizione. Il profeta Ahias, avendolo qualche tempo dopo scontrato nella campagna, gli predice ch'egli regnerà sopra dieci tribù d'Israele. Pretende des Vignoles, che da quest'anno convenga contare quelli del regno di Geroboamo; ma ciò non ha alcuna verosimiglianza, non vedendosi altriamenti che Geroboamo abbia assunto il titolo di re vivente Salomone: anzi al contrario dopo la sua morte egli riconobbe subito Roboamo. Questo ribelle accortosi che Salomone istruito de' suoi maneggi lo fa cercare, se ne fugge in Egitto presso Sesac re di quel paese.

962. Morte di Salomone nel quarantesimo anno del suo regno e cinquantesimo esto d'età giusta la Scrittura. Giosèffo lo fa regnare ottant'anni e vivere novantaquattro. Molti padri pretendono ch'egli abbia fatto penitenza, altri lo negano, nè vi ha nulla di certo in questo proposito. Salomone è il primo re d'Israele che avesse una cavalleria regolata. Prima di lui, gl'Israeliti, come già si è detto, non aveano quasi altra cavalcatura che quella degli asini e de' muli. *Salomone*, dice la Scrittura (*Paralip. II, c. 9, v. 25.*) s'ebbe quarantamila cavalli nelle sue scuderie, dodicimila carri e dodicimila uomini a cavallo; ei li distribuiva nelle città ch'erano destinate ad alloggiarli, ed in Gerusalemme presso la sua persona. Era egli signore in parte dell'Arabia petrea, e dell'Arabia deserta, due paesi ove si sa che i cavalli sono comuni ed eccellenti, formando essi uno dei maggiori rami di commercio, e che anche al-dì d'oggi, come altra volta, costituiscono la principal forza di questi popoli armigeri.

Lo storico Giosèffo racconta che quando questo principe metteasi in campagna, era scortato da una truppa di giovani cavalieri di vantaggiosa statura, vestiti di porpora con capelli spruzzati di una polvere d'oro, che mandava maraviglioso splendore somigliante a quello del sole.